Giovani, lavoro e festa: a Sanremo "Avvenire" incontra la città

L'evento

Previsto questa sera, nella cittadina ligure, confronto con Tarquinio sui 50 anni di attività del nostro quotidiano

SANREMO

In una festa dedicata ai giovani, non poteva mancare la presenza del quotidiano *Avvenire* che già nel suo titolo porta in sé un'idea di futuro. Un'idea che dura da 50 anni, per il quotidiano dei cattolici italiani fondato nel 1968 dal beato papa Paolo VI, che il 14 ottobre verrà proclamato santo dal suo successore Francesco. Di questo e altro parlerà il direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio, intervistato dall'inviata del quotidiano Angela Calvini, stasera alle 21 in piazza San Siro a Sanremo.

L'occasione dell'incontro è data dalla festa patronale della parrocchia di San Siro, aperta il 29 giugno e che si concluderà domani. Il tema che fa da sfondo alla Festa 2018, organizzata dalla Concattedrale di Sanremo in collaborazione col Comune, è «Cuori giovani in festa», slogan tratto da una frase di papa Francesco. Ricco e vario il programma che coinvolge anche altre comunità parrocchiali di Sanremo, le comunità islamiche presenti sul territorio, i migranti di Casa Papa Francesco.

Stasera l'evento pubblico formativo aperto a tutta la cittadinanza, realizzato in collaborazione con la Diocesi e il quotidiano *Avvenire* con il titolo «Giovani, lavoro e festa», sarà anche l'occasione per presentare il libro «Voci del verbo Avvenire. I temi e le idee di un quotidiano cattolico 1968-2018» a cura di Alessandro Zaccuri, edito da Vita e Pensiero, con prefazione del cardinale Gualtiero Bassetti e introduzione di Marco Tarquinio. La chiusura della festa è prevista per domani alle 21, con la solenne concelebrazione eucaristica in piazza San Siro presieduta da monsignor Antonio Suetta, vescovo diocesano, e concelebrata dai sacerdoti della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un figlio, due madri» Stepchild per sentenza

I giudici cancellano il padre, forzano la legge e contraddicono il Codice civile sulla maternità

MARCELLO PALMIERI

Secondo il Codice civile, articolo 269, comma terzo, madre è colei che partorisce. Secondo la Corte d'Appello di Napoli, invece, madre può essere qualsiasi donna che ha accettato e condiviso il progetto della procreazione assistita. È il principio contenuto in una sentenza diffusa ieri, con la quale è stata accolta una richiesta di *stepchild adoption* da parte di una donna che aveva fatto ricorso con la compagna alla fecondazione eterologa. Una pratica a cui le due committenti avevano dovuto dar corso all'estero, espatriando temporaneamente al solo fine di eludere la legge italiana (che, come più volte ricordato, ammette alla provetta solo le coppie eterosessuali). Non per nulla, in Italia il bimbo era stato riconosciuto figlio della sola donna che aveva partecipato alla fecondazione con i propri ovociti, e non anche dell'altra. Da qui, l'iniziativa giudiziaria di quest'ultima, preordinata all'ottenimento di un legame giuridico con il piccolo. Nessuna preoccupazione, invece, per il padre biologico. Ovvero di quella persona che – dietro un corrispettivo economico – ha messo a disposizione il proprio seme senza avanzare alcun diritto sul neonato.

Esulta di fronte alla pronuncia Francesca Quarato, avvocato membro di "Famiglie Arcobaleno": «Le motivazioni della sentenza sono molto importanti – dichiara – perché, nel riconoscere il diritto delle due mamme a essere riconosciute entrambe come genitrici del figlio che insieme hanno voluto, la Corte d'appello fa un passo ulteriore ricordando che la *stepchild* è una forma di tutela minima per i figli di coppie omogenitoriali», dunque bisognosa di ulteriore rafforzamento. Sottolinea infatti il legale che

La Corte d'Appello di Napoli accoglie il ricorso di due donne una sola delle quali mamma (tramite eterologa) del bambino, ora riconosciuto invece «figlio» anche della compagna

questo istituito giuridico opera solo se c'è una «domanda», dunque non d'ufficio, e «assicura una tutela non piena», in quanto il legame di filiazione non è legittimante. A detta dell'avvocato e della stessa Corte, il piccolo nato in un contesto omosessuale dovrebbe «essere considerato un figlio della coppia già alla nascita. Questa prospettiva, tuttavia, si mostra totalmente disancorata dal dato normativo. Se infatti, come detto, da un lato contrasta palesemente con il Codice civile, dall'altro rende operativo un istituto – quello della *stepchild adoption*, appunto – che durante la discussione sulle unioni civili il Parlamento aveva sì considerato ma poi deliberatamente cancellato dalla versione definitiva del testo (la cosiddetta "legge Cirinnà").

I giudici partenopei dichiarano di aver voluto tutelare l'interesse del minore. Ma questa dimensione, sottolinea Silvio Troilo, docente di Diritto costituzionale all'Università di Bergamo e delegato regionale dei Giuristi cattolici della Lombardia, non implica «la necessità di formalizzare il rapporto di genitorialità con un soggetto biologicamente e giuridicamente slegato». Tanto più che la modifica dello status di un bambino «va fatta con cautela, e solo quando vi siano chiare e univoche esigenze dello stesso». A tutto ciò si somma l'assenza del padre. E laddove i giudici affermano che a quel bimbo non è certa preclusa la relazione con alcune persone di sesso maschile, il giurista ricorda come «un padre è figura di riferimento ben più pregnante e completa», anche giuridicamente, rispetto a queste eventuali altre presenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GENOVA

Condannato ginecologo obiettore Non cooperò a un aborto chimico

Nove mesi di condanna e altrettanti di interdizione dai pubblici uffici, con la condizionale, più le spese. È la pesante pena inflitta ieri in primo grado dal Tribunale di Genova al ginecologo Salvatore Felis, obiettore, in servizio all'Ospedale San Martino, che il 19 aprile 2014 si rifiutò di cooperare alla procedura per completare un aborto farmacologico non eseguendo le ecografie previste per verificare l'efficacia della pillola abortiva. Un comportamento sul quale l'ospedale in un procedimento disciplinare non ebbe nulla da eccepire, attribuendo la responsabilità a problemi organizzativi e non certo alla scelta di coscienza del medico. Ma il coinvolgimento della polizia chiamata dalla donna che si era sentita danneggiata – e che riuscì a completare l'aborto – ha dato luogo all'indagine della procura, al processo e ora a una condanna che suona sproporzionata e limitativa del diritto di obiettare previsto dalla 194. (F.O.)

Save the Children: piaga sommersa ma con gravi conseguenze. A Roma una stanza in cui "sentire" la paura di questi piccoli

Poveri bambini, se stanno a guardare

La denuncia: 700mila minori hanno visto picchiare la mamma

«Abbattiamo il muro del silenzio», quello che circonda una piaga invisibile ma che spesso ha conseguenze devastanti sulla vita dei minori: la "violenza assistita". Ieri *Save the Children* ha diffuso un dossier con elaborazioni Istat sui bambini che hanno vissuto la violenza domestica nei confronti delle loro mamme.

Si stima che in Italia siano 427.000 i minori che negli ultimi 5 anni hanno assistito a maltrattamenti in casa, a volte restandone vittime essi stessi, o che ne hanno preso coscienza in maniera indiretta notando i lividi e le ferite della madre, osservando porte o sedie rotti in casa. Un dramma ancora poco considerato e per lo più sommerso, anche a causa della mancata consapevolezza della sua gravità e per il silenzio con cui le donne subiscono senza denunciare.

«La casa dovrebbe essere per ogni bambino il luogo più sicuro e protetto – dichiara Raffaela Milano, direttrice dei Programmi Italia-Europa di *Save the Children* – e invece per tanti si trasforma in un ambiente di paura e di angoscia permanente. Per un bambino assistere a un atto di violenza nei confronti della propria mamma è come subirlo direttamente e ha conseguenze devastanti: dai ritardi nello sviluppo fisico e cognitivo alla perdita di autostima, da ansia, sensi di colpa e depressione all'incapacità di socializzare».

Tra le donne che hanno subito violenza domestica (1,4 milioni), una su 10 ha temuto per la propria vita o quella dei figli; e in quasi la metà dei casi (48,5%) i bambini hanno assistito ai maltrattamenti: percentuale che supera la soglia del 50% al Nord-ovest, al Nord-est e al Sud, mentre in più di un caso su 10 (12,7%) le madri dichiarano che i bambini sono stati a loro volta vittime dirette di soprusi per mano dei padri. «Questo dato interpella le istituzioni e la comunità civile sulla necessità di garantire a ogni mamma un clima di fiducia e un sostegno concreto e tempestivo, tale da spezzare la catena della violenza e consentire di riconquistare una vita autonoma e serena», afferma ancora Milano.

Per sensibilizzare sul tema fino a domani a Palazzo Merulana a Roma *Save the Children* offre l'immersione in un'installazione che consente di provare in prima persona il dramma di tanti bambini. Il visitatore può entrare nella "Stanza di Alessandro", la cameretta di un bambino di 7 anni in apparenza normale ma dove alcuni particolari rivelano il clima di paura che prova un minore quando assiste in casa alla violenza sulla mamma: un rifugio sotto il letto, un nascondiglio nell'armadio, giocattoli rotti, libri di scuola rovinati. E, grazie alla tecnologia *bone conductor* (conduzione ossea), le persone vivranno proprio le stesse sensazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

VICENZA

Bimbo algerino di 3 anni annega in un canale

Era nato in Algeria, durante la lunga fuga dei suoi genitori dalla Costa d'Avorio, ma per il piccolo Kelli, tre anni, la strada verso la libertà si è interrotta nei vortici della corrente di un canale, a Bassano del Grappa (Vicenza). Il bambino stava giocando da solo davanti alla casa che accoglie la famiglia, un'abitazione sulla sponda di un corso d'acqua artificiale. È bastato un momento di disattenzione della mamma e Kelli è stato rapito dall'impetuoso corso del torrente che lo ha trascinato con sè.

CATANIA

Uccise Loris, confermata la condanna a 30anni

Trent'anni di reclusione. La Corte d'assise d'appello di Catania conferma la sentenza di primo grado nei confronti di Veronica Panarello, la madre accusata di avere ucciso il 29 novembre del 2014 il figlio Loris di 8 anni. Lo avrebbe strangolato, nella loro casa di Santa Croce Camerina, nel Ragusano, con delle fascette di plastica e poi gettato il corpicino in un canalone. Alla lettura la donna ha reagito violentemente contro il suocero, Andrea Stival: «Sei contento? E tutta colpa tua, ma ti ammazzo con le mie mani quando esco...».

REGGIO CALABRIA

Fondi pubblici nelle slot, arrestato sindaco

Gestione illecita dei soldi destinati all'accoglienza dei migranti e risorse comunali utilizzate per il gioco d'azzardo. Succede a Palizzi, dove ieri i carabinieri di Reggio Calabria hanno arrestato il sindaco, Arturo Walter Scerbo, di 56 anni, e il consigliere comunale Antonino Proietto, di 37, finiti entrambi ai domiciliari. L'operazione ha portato anche all'arresto di Luigi Palumbo, di 40 anni, titolare di un bar-ricevitoria, per il quale é stata disposta la custodia cautelare in carcere. Il danno procurato alle casse del Comune ammonta, complessivamente, a 340mila euro. Gli indagati sono complessivamente 25.

ROMA

L'Aifa dispone il ritiro di farmaci con valsartan

L'Aifa ha disposto il ritiro dalle farmacie e da tutta la catena della distribuzione di oltre 700 lotti di farmaci prodotti da diverse aziende farmaceutiche contenenti il principio attivo valsartan, a causa di alcune impurità durante la sua produzione nello stabilimento della Zhejiang Huahai Pharmaceuticals, nel sito di Chuannan in Cina.

Una stamperia nascosta nelle campagne

Scoperta Zecca degli euro falsi Pronti 8 milioni in tagli da 50

VALERIA CHIANESE

Una vera e propria stamperia industriale di soldi falsi, con otto milioni di euro già confezionati e pronti all'uso. Le indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Napoli Nord, assieme ai finanzieri del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Napoli e del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria di Roma hanno portato alla scoperta di una "zecca" abusiva nelle campagne della provincia di Taranto.

La fabbrica di banconote era stata ricavata all'interno di un'abitazione rurale dove i falsari, complice la posizione sperduta del luogo, operavano indisturbati. Tre gli arrestati (M.T. classe 1975 di Carinaro, F.B. classe 1960 di Casoria e S.T. classe 1987 di Giugliano), tutti con precedenti specifici per analoghi fatti criminosi. Stando a quanto reso noto dalle forze dell'ordine coinvolte, i falsari sono stati sorpresi mentre erano intenti a stampare e confezionare banconote da 50 euro, pronte per essere illecitamente immesse sul mercato. Gli stessi, infatti, avevano già realizzato un quantitativo di denaro contraffatto nell'ordine di circa otto milioni di euro.

L'opificio, attrezzato con macchine da stampa off set *(procedimento derivato dalla litografia caratterizzato dall'impiego di una matrice piana) particolarmente sofisticate e altamente performanti, era stato ricavato all'interno di una villetta unifamiliare, nascosta tra gli uliveti del Comune di Maruggio (piccolo centro a circa trenta chilometri dal Golfo Taranto). In particolare, il laboratorio clandestino di proprietà dei figli di uno degli arrestati, difficilmente raggiungibile e originariamente utilizzato come residenza estiva, era collocato in un immobile che aveva subìto modifiche strutturali per consentire l'insediamento dei voluminosi macchinari necessari per la stampa. La strumentazione è poi risultata essere proveniente dall'hinterland napoletano. I criminali avevano raggiunto il luogo con mezzi pesanti per permettere il trasloco degli strumenti.*

Per non perdere di vista l'operato dei falsari sono state necessarie riprese dall'alto, effettuate con l'ausilio dei mezzi aerei del Gruppo Aeronavale della Guardia di Finanza di Taranto. L'operazione ha permesso in questo modo di sorvegliare a distanza l'abitazione sin dalle prime fasi di allestimento della stamperia. Il tempestivo e fulmineo intervento dei militari della Guardia di Finanza ha impedito ai tre responsabili di darsi alla fuga, cogliendoli in flagranza di reato mentre la produzione di banconote false era a pieno regime. Per i responsabili della zecca le accuse formulate dagli inquirenti sono associazione per delinquere e falsificazione di banconote euro.

Gli accertamenti effettuati sulle banconote hanno permesso di constatarne la pregevole fattura. Come hanno potuto riscontrare i militari delle Fiamme Gialle, se fossero state messe in circolazione avrebbero potuto confondere facilmente chiunque ne fosse venuto in possesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGIE

La Comunità Pastorale S. Maria in Lesmo partecipa al dolore del proprio parroco Don Antonio e dei suoi famigliari per la perdita della cara

mamma

ANTONIETTA

La liturgia di resurrezione sarà celebrata sabato 8 Luglio alle ore 15.00 nella Chiesa parrocchiale di Lesmo.
LESMO, 6 luglio 2018

I sacerdoti 1976 sono vicini a don Antonio per la morte della

mamma

ANTONIETTA FERRARIO
VED. LONGONI

e l'accompagnano con la preghiera.
MONZA, 6 luglio 2018

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wNy0xMVQxNDoxODowMCMjI1ZFUg==